

Scatmo Sig.^{llo} Professore e Collega

Modena 18. Agosto 1837.

Coll'occasione che il giardiniere in capo di questo nostro Orto Botanico, Sig.^{llo} Carlo Lupan, si reca costì non ho voluto mancare di raccomandarglielo, sicuro che troverà un uomo eccellente, ed ottimo conoscitore della sua professione. Spero ancora che col mezzo di lui potremo istituire cambi di piante, utili ad ambo gli stabilimenti per noi Diretti, e la prego a favorirlo, favorendo me pure che uolo ad accrescere di continuo coi pochi mezzi che sono a mia disposizione, l'Orto cui ho l'onore di dirigere, il quale mi lusinga che potrà offrire duplicati anche a cotesto Valtorale rischiosissimo. So bene che la tenuità de' mezzi di cui poco dispono è un ostacolo a far primeggiare in Italia l'Orto per me Diretto; ma ho la gloria d'esser stato il primo della penisola a possedere *Brickellia del Brasile*, d'esser stato il primo ad introdurra le effugizioni di fiori, e d'aver portato quest'orto piccolissimo d'effugimento, a tal grado di ricchezza, che or sono quattro anni, il giardino delle piante di Parigi trovò 250. sorta di sementi da chiedere che gli mancassero. Mi lusingo dunque che Ella potrà combinare col Sig.^{llo} Lupan un cambio utile reciprocamente di piante vive.

Quando ancora viveva il Prof.^o Bonato mi pare d'aver veduto nella Biblioteca, ora di codest'orto botanico, un'opera di Valentino Pifferini, intitolata: *Logos nella lingua ch'ei prende da Monte Baldo*. Trento, 1684. in 12. Quest'opera è in versi, non molto buoni a dir vero, che si ripetono del resto quello in cui fu scritta. Pura, io avrei bisogno di conoscere, o fra d'aver notata una ventina di que' versi: dove più si parla di piante; il perchè ricorra alla di lei gentilezza, affinché voglia trascriverli, e mandarmeli, coll'indignazione della pagina dove si leggono. Questi versi, con altri d'altri autori debbono figurare in un'opera voluminosa che sotto non tarderà molto a comparire in luce, e che mi farò un dovere di mandargliene copia.

Seguirò, per amor del cielo, ad insistere come offesi nella distinzion interna ai generi, a richiamare i botanici dal calar tortuoso, anzi precipitoso e caotico in cui gli hanno spinti le terminazioni, per non dar passo, dice del Götter, se supposto metamorfosi non lasciano più vedere gli organi quai sono, ed i botanici misterici cambiano i caratteri ~~de~~ genericci secondo il falso occhio con cui li guardano, e rompono dal fondo l'ammabile scienza. Basti il genere *Erica* naturalissimo che oggi è indiviso in 34. generi quai è sottoposti di maniera che non più fra botanici s'intendiamo. Io mi trovo adesso nel caso di dover sopprimere 6. pseudo-generi, nell'illustrar una nuova specie di *Linchona* che m'è venuta dal Brasile, e debbo oppormi ai primi luminari della scienza, quali il Deandolle, Rob. Brown, ecc.

Non mi dilongo per non averle l'aventaggio, e pieno di stima me la protesto

Lea

Dand. B. Servitore e Collega
Giovanni de' Brignoli

Al Chiariss. Sig.^{ro}
Il Signor Roberto de' Visiani
P. Professore di Botanica nell' I. R. Università
di Padova

